Accompagnare i preadolescenti nei percorsi di fede

Zelarino Mestre, 27 gennaio 2019

Prof.ssa Alessandra Augelli

Scricchiolii...

Nella preadolescenza, la sfida di crescere

- Favola: *Teresìn che non cresceva* (di Gianni Rodari)
- **L'infanzia gioiosa**: "*Era contenta di stare al mondo*. Teresìn portava il suo fratellino Anselmo a vedere i fiori, a toccare la mucca, a cercare l'uovo fresco nel pollaio"
- **Il confronto col dolore**: "Tuo papà non tornerà più. (…) Il tuo papà è morto". "*Questo mondo non è giusto* e *io non ci voglio stare*". "*Quando crescerai, capirai* tante cose che adesso non puoi capire". "Non voglio capire, non voglio sapere niente anzi *non voglio nemmeno crescere*. *Resterò piccola per sempre*".

- **Il rifiuto di crescere:** “Restò com’era, piccola, graziosa e triste. Anselmo le arrivava al cuore, alla spalla. Ormai camminava e correva da solo. Ma Teresìn non cresceva più”.
- **In ascolto delle situazioni quotidiane:** La mamma si ammalò e la portarono in ospedale. La nonna non riusciva a occuparsi di tutto. “Se almeno tu, Teresìn, fossi un po’ più grande mi potresti aiutare… Teresìn provò a sollevare una secchia piena d’acqua ma non ci riuscì” (…) Bisognerà che mi rassegni a crescere un pochino. Ma un pochino soltanto, abbastanza per aiutare la nonna, non un centimetro di più”.
- **Crescere, chiamati dalle responsabilità**: “sono cresciuta, ma non l’ho fatto per me, l’ho fatto per aiutare gli altri. “Era contenta di essere cresciuta perché poteva aiutare tanta gente”

Alcune dimensioni cruciali …

- Il confronto con la perdita e le prime sofferenze (non essere più, non aver più)
- Consapevolezza del mondo nel quale mi trovo e naturale rifiuto di diventare grandi (ingiusto, carico di ambivalenze, non più sereno)
- Adulti che propongono fiduciosamente la sfida (non accelerano, non rallentano) - – sfida tra bisogno individuale e richieste sociali
- Esperienze “fisiche”, competenze corporee
- Sollecitati dalle situazioni: intreccio di eventi imprevisti, naturali e progettazione educativa; mettere i preadolescenti di fronte a compiti di crescita che li chiamino in causa in prima persona. “Se non io, chi altro?”
- Trascendersi ovvero decentrarsi: “Non per me”; ricerca di un fine, di un senso altro.

Cosa avviene…

- A contatto con percezioni nuove, mutevoli, disordinate, intense
- Sbalzi umorali (ormonali) : tristezza ed euforia a distanza di breve tempo
- Avvio di una sensibilità più acuta, ma poco precisa (riflessività accennata)
- Pensieri e parole che non riescono a definire il marasma che si vive
- Corpo “ingestibile”, nemico, informe
- Lavoro specifico attorno all’appartenenza sessuale → ricerca di amici dello stesso sesso

Costruzione di spazi amicali

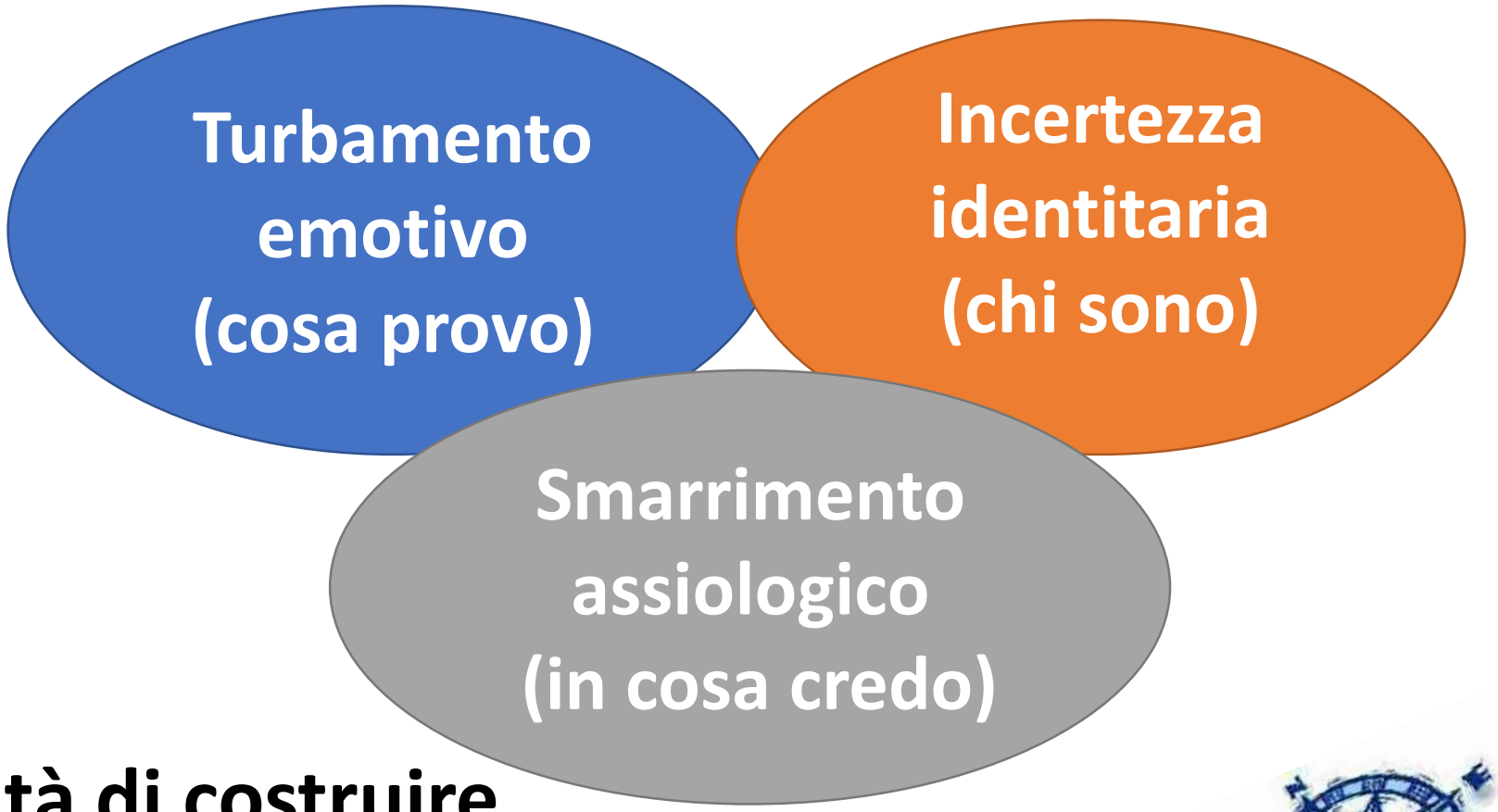
- Amico: funzione transazionale (mi aiuta ad allontanarmi da casa)
- Amico : “laboratorio” sull’identità (capisco chi sono, cosa mi piace, cosa mi interessa attraverso lui/lei)
- Femmine: parlare assieme (la “camera”; maschi: fare assieme (il “mondo fuori”).
- Confronto con l’alterità

Ambivalenze del passaggio

- Precocizzazione dello sviluppo corporeo e intellettivo, rallentamento delle competenze sociali e della capacità di dare un orientamento autonomo alla propria vita - ritardo nella “nascita sociale”.
- Bisogno di amare, oltre che di essere amati; non solo ricevere, ma poter dare e abitare attivamente il mondo.
- Confronto con il limite ed onnipotenza (sfida del de-finirsi, essere qualcosa e non tutto, ridurre il numero infinito di possibilità)
- Euforia della padronanza corporea e depressione del sentirsi separato dai propri oggetti d’amore (genitori, amici)
- Ciò che lo divertiva non lo diverte più e ciò che lo consolava non lo consola più, ciò che lo rassicura e lo fa sentire protetto (es. sguardo dei genitori), non lo rassicura più → estrema suscettibilità

Passaggio come perdita e come possibilità

Il disorientamento proprio dei momenti di passaggio è:



Opportunità di costruire la propria bussola:

dal *dato* al *ricercato (esercizio di senso)*

“Gli uomini si lasciano convincere
da quello che scoprono da sé
più che da quello che gli trasmettono altri”
(B. Pascal)

E la spiritualità?

- La domanda **“Che cosa significa?”** si fa più forte e richiede risposte autentiche, dove non c’è posto per la fantasia e il temporeggiamento.
- Una fede più fondata perché più critica.
- Vi è la comparsa del “dubbio” religioso, che non si trasforma ancora in rifiuto.
- Apertura dell’immaginario su Dio (diverse facce di Dio)

- Alternanza tra immagini infantili di Dio e immagini adulte – possibilità di essere “deluso” da Dio, ma anche di sentirlo più vicino alla sua vita.
- Transizione verso un immagine più personale, frutto di riflessione.
- Componente emotiva + intellettiva + *volitiva (accettazione e adesione)*
- Se nell’infanzia vi era una proiezione di Dio secondo le categorie del materno e del paterno, con il fenomeno della de-satellizzazione, con l’allontanamento dalle figure genitoriali, cresce anche in qualche modo la sfida di “farsi da sé”.
- I preadolescenti possono essere “i più praticanti tra i credenti” (Vianello, *Ricerche psicologiche sulla spiritualità infantile*)

Iniziazione mistagogica

- Dal ***pregustare*** al ***metabolizzare***
- ***Sapere di più/sapere in modo diverso***
- Consapevolezza di dove sono arrivati
- Coraggio della fine/fiducia in chi sta crescendo
- Tempo della pluralità delle espressioni → importanza della comunità
- Se cambia tutto in loro, devono cambiare anche le forme di accompagnamento
- Rilettura del senso profondo di ciò che vivo – cosa me ne faccio? (*receptio*)
- Desiderio di appartenenza/identità; desiderio di sperimentazione; desiderio di scegliere e motivare

Trasformare le resistenze in spazio di espressione

Cosa significa crescere nella fede e accompagnare in questo percorso?

- Passaggio da adempimenti religiosi precettistici ad una partecipazione più coerente con la propria storia e col proprio sentire - *passaggio da una religiosità estrinseca* ad una *ad una religiosità intrinsec*
- tenere insieme la dimensione della conoscenza e quella del legame con la propria vita
- fede come espressione vitale va oltre il criterio della quantità (quanto credo o come credo?)
- Non solo una prospettiva utilitaristica (Dio “mi serve”, ma anche io posso fare qualcosa per Dio)

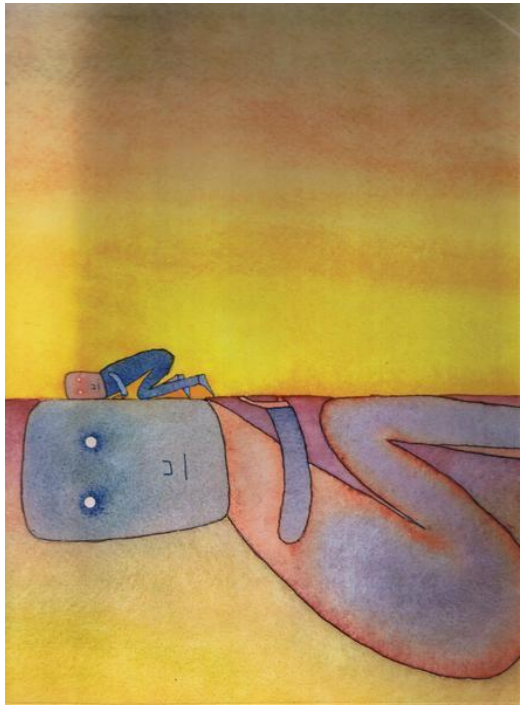
Come si colloca l'eucaristia domenicale nella vita di un preadolescente?

- **Rottura col passato/legame con la tradizione**
- **All'interno di un percorso spirituale più ampio**
- **Ambito di servizio**

(tempo del fare)

- **Spazio di pensiero**,

di contatto con se stessi



- Incontro con la comunità adulta / distacco dalla famiglia
- Apertura al trascendente – non tutto comprensibile
- Non un merito, ma un dono

Che cosa possiamo realisticamente aspettarci *dopo* la preadolescenza?

- Preparare il ritorno (I.Seghedoni)
- Lavorare sulla dinamica piacere-dovere
- Essere capaci, come adulti, di *dare ragioni* della nostra scelta → "mi sta a cuore la tua anima"
- *"Stretching" spirituale*: fin dove posso spingermi per allenarli a qualcosa di più alto → dare loro stimoli di comprensione ulteriore
- Strumenti per far "vuotare il sacco" (*diario)*.

"Leggendo in Vangelo di Luca sull'infanzia di Gesù non avevo mai capito come Maria e Giuseppe avessero potuto essere così ***distratti nel perdere Gesù*** durante il pellegrinaggio a Gerusalemme.

Tra me dicevo nella mia insipienza: io ***non l'avrei mai perduto***.

A costo di ***legarlo*** con una cordicina al mio piede come si fa con le pecore, nel deserto, io mi sarei assicurato che ***la storia non parlasse male di me*** raccontando a tutti che io, ***custode del figlio di Dio***, avevo avuto la sbadataggine di smarrirlo in una città così pericolosa come la grande Gerusalemme.

Ebbene, ora capisco che ***l'averlo perduto*** da parte di Giuseppe e Maria ***è il titolo più luminoso per loro***, come segno della loro estrema libertà nei riguardi di Gesù e più ancora nei riguardi del Padre che sta nei cieli.

Maria non era "mammista" ed era così libera da lasciar circolare con libertà suo figlio. Giuseppe non era schiavo di una creatura che lo sovrastava con la eminenza del suo Mistero.

L'essere riuscito Lui, Gesù, a sgusciare lontano dalla loro sorveglianza è **il più alto titolo che illumina la dignità della fede di queste due creature**.

Si vede davvero, anche se il Vangelo non lo racconta, che Giuseppe e Maria avevano anch'essi accettato il sacrificio di Abramo: **"Dammi tuo figlio".** Ed è per questo che Gesù era libero, **talmente libero da restare lontano da loro per tre giorni**. Talmente libero da restare più tardi tre giorni nel ventre della terra.

(Carlo Carretto, *Il deserto nella città*, pp. 74-75)